



▲ Fotografia di Olinto De Monte di Arta. In questa foto avevo 17/18 anni. Da sinistra: io, la Gisella Garzolini e la Pia Molinari.



▲ Scolaresca di Arta, con la maestra Gabici (a destra). Io sono in seconda fila (dal basso) con le braccia conserte e il vestito a quadretti.

Le elementari, senza riscaldamento, senza grembiuli col collettino bianco, senza cartella. L'odore della mia scuola lo ricordo esattamente: un misto di aria fredda, inchiostro nero un po' acido, pipì (ed anche il resto) fatti fuori dal gabinetto alla turca, sudore di piedi nei calzini di lana di pecora negli scarpetti di velluto. Rumore di zoccoli lungo il corridoio. Le nostre voci senza inibizioni, come stormi di uccelli selvatici all'uscita da una gabbia, quando la maestra ci diceva: "Potete andare a casa..."

Quando frequentavo le medie, che allora si chiamavano le "Tecniche", avevo la mania di scrivere delle poesie sulle mie compagne di scuola. Mi ricordo quella sulla Peracchi, che era distintissima e più "signorina" di noi: "Nice, donna assai precoce/ma ha una narice/ che le stona la voce"



▲ Con Luisa Bianzan. Da ragazze.

Si andava nel bosco di pomeriggio, d'autunno. Primo compito era trovare il posto adatto per appoggiare la gerla e per avere la comodità di fare "cjame" (il carico). Quindi via per il bosco in cerca di legna. Il ritorno giù al paese era sempre un po' più complicato. Era molto facile scivolare. Bisognava fare in modo che le soles degli scarpetti non fossero lucide e secche, così una di noi (i maschi venivano allontanati) faceva pipì per terra e poi, svelte svelte, strofinavamo le soles finché diventavano un po' umide e più sicure nella discesa del ripido "troi" (sentiero).

▲ Classe elementare.

Fotografia di Umberto Antonelli. Gruppo Gli Ultimi, Tolmezzo.

*'J eri sproviste di culture,
no mi impuartavin las rivoluzions
e cjatà l'arie di un trapezio
o di un quadrât,
oltre che difizil,
mi sameave timp pierdût.
La scuele, cun chel odôr
di ingiostri
e di sierât,
cui professòrs soturnos
e avilîz,
'a no mi è mai plasude.
A tredis agns di età
il soreli la neif
las roses i flums
las monz i prâz,
chest mi vores plasût
chest 'j vores studiât;
ma pal rest,
mi sameave par dabon
dut timp straciât.*